

~~EMME!~~
ALESSIA ROSSI

APOCALISSE ZOMBIE

MANUALE DI
SOPRAVVIVENZA



 EDIZIONI
PIUMA

EMME!

ALESSIA ROSSI

APOCALISSE ZOMBIE

MANUALE DI
SOPRAVVIVENZA

 EDIZIONI
PIUMA



La collana **AKAbook**, sia in versione cartacea che digitale (ebook interamente accessibili), raccoglie storie avventurose, piene di adrenalina in cui l'immersione nella trama è resa più immediata grazie a una speciale metodologia di accorgimenti testuali e grafici appositamente creati.

L'accelerazione della comprensione del testo avviene, pagina dopo pagina, attraverso l'uso di grafiche studiate e costruzioni grammaticali semplici, ma non per questo banali.

Le storie **AKAbook** sono concepite per essere il più possibile inclusive e accessibili per ragazzi stranieri e non solo. Senza rinunciare a trame avvincenti, i lettori possono scoprire in ogni libro contenuti extra divertenti da condividere tra loro.

Nel testo del libro abbiamo evidenziato i verbi al passato e al futuro, indicandone il tempo infinito, per essere più semplici da capire. Le frasi idiomatiche, che spesso potrebbero risultare complicate o difficili, sono state sottolineate o arricchite con dei simboli di facile intuizione. Seguendo la leggenda, potrai comprendere con più facilità il testo e seguire meglio la storia.
Buona lettura!

- Per maggiori informazioni, scrivi a:
- redazione@edizionipiuma.com



Visita la sezione dedicata ad **AKAbook** sul nostro sito internet

AKAbook

LEGENDA E USO DEI SIMBOLI

.....

1. Verbi

I verbi italiani sono complessi per chi inizia a imparare la lingua e i pronomi personali, maschili e femminili, complicano un po' le cose cambiando molto il verbo stesso.

Per questo motivo, riportiamo l'infinito del verbo sopra alle sue forme composte o in tempi diversi dal presente indicativo.

A volte, per chiarire meglio, viene evidenziata la particella pronominale che senza il verbo non avrebbe nessun significato.

Così è più facile da ricordare o da cercare sul vocabolario!

ritrovarsi

respirare

Ci ritrovammo sulla vetta, e io **respirai** aria buona.

2. Modi di dire

Abbiamo segnalato anche dei modi di dire, che spesso sono usati nella forma parlata e scritta di una lingua.

Abbiamo pensato di evidenziare le parole con simboli simpatici e intuitivi che ti aiuteranno a interpretare il senso o la sfumatura della frase all'interno del testo.

All'improvviso un pensiero **mi fulmina**



3. Parole difficili

Durante la lettura, troverai delle parole dentro una cornice a puntini. Sono parole che vanno cercate insieme nei dizionari o nei traduttori online, in quanto sono termini che, se messi insieme, possono assumere un nuovo significato.

Se non conosci le parole evidenziate, puoi consultare dei dizionari oppure traduttori online.

Non sapeva che l'**agente segreto** era già in viaggio

4. Flashback e flashforward

Può capitare che, durante la narrazione, la storia ci porti indietro o avanti nel tempo: queste tecniche di scrittura si chiamano flashback e flashforward che nel libro troverai segnalati da una grafica a lato della pagina.

5. Interlinea

La distanza tra le righe del testo è molto grande, così potrai scrivere i tuoi appunti o note.

APOCALISSE ZOMBIE

MANUALE DI
SOPRAVVIVENZA





Alla mia famiglia, che ^{stare} **c'è stata** sempre,
a Domitilla, che ci ^{credere} **ha creduto** per prima,
a tutti i libri ^{leggere} **letti** per arrivare fin qui,
al teatro, alle distopie e alle porte che si aprono.

^{cavarcela}
Ce la caveremo, vero, papà?

Sì. ^{cavarcela}
Ce la caveremo.

E non ^{succederci}
ci succederà niente di male.

Esatto.

Perché noi portiamo il fuoco.

Sì. Perché noi portiamo il fuoco.

La strada, Cormac McCarthy, traduzione di Martina Testa

^{dovere}
Joel: Ho dovuto lottare a lungo per sopravvivere, e
non... Qualunque cosa ^{accadere}
accada, continui a trovare
una ragione per cui lottare. Lo so che non è ciò che ti
vuoi sentir dire ora, però...

^{giurare} ^{giurare}
Ellie: Giuramelo! Giurami che tutto quello che mi
^{raccontare}
hai raccontato sulle Luci è vero.

Joel: Lo giuro.

Ellie: Ok.

The Last of Us



AVVERTENZE PER LA LETTURA

Questo NON è un vero manuale di sopravvivenza in caso di apocalisse zombie



Lo so, ti ^{fregare} **ho fregato**.

Il titolo è solo per convincerti a prendere con te questo quaderno dalla copertina rovinata, al posto di una scorta di cibo in più o di una batteria. Cose importantissime, certo. Necessarie. Ma lo è anche questa storia. O almeno, lo è per me.

In fondo, le parole sono l'unica cosa che ci rimane. Ma torniamo a noi. Allora, prendi con te questo quaderno?

Spero di sì, e spero che non lo ^{buttare} **butterai** via o non lo ^{lasciare} **lascierai** sotto un cumulo di vecchie coperte e rifiuti puzzolenti.

^{dire}
Dicevo: questo non è un vero manuale di sopravvivenza in caso di apocalisse zombie. Solo perché non ci troviamo in una serie tv o un videogioco, dove c'è sempre l'eroe di turno che fa vedere come si sopravvive a un'orda di non-morti con armi improvvisate, e poi alla fine salva l'umanità dall'estinzione.

No, qui siamo nel mondo reale.

Precisamente a Mardeno, che non è New York o Boston o qualunque altra città americana dove tutti sanno sparare con il fucile e nascondono le pistole dentro i cassetti della cucina. Nei cassetti della cucina di Mardeno, al massimo ci trovi le presine per il forno e i fiammiferi.

In più, io non sono proprio un'eroina. Come Derek Tixon, il Grande *Ammazza-zombie*, o Sara Loft, l'eroina più ^B**tosta** del mondo, perché è capace di fare salti mortali, arrampicarsi, combattere... Insomma, sa

fare tantissime cose.

Io sono soltanto Emma. Ma tu ^{chiamare}**chiamami** Emme.
Ho tredici anni, o almeno li ^{avere}**avevo** quando ^{arrivare}**sono arrivati loro**.

Ma partiamo dall'inizio. Anzi, da prima dell'inizio.
Perché per raccontarti come si ^{incasinare}**è incasinata** la mia vita devo prima raccontarti com'^{essere}**era** la mia vita.

Ha senso, no?

E devo raccontarti di quando ^{accorgersi}**ci siamo accorti** che qualcosa non ^{andare}**andava**.

Partiamo allora dal giorno prima del giorno X.

Tutto ^{iniziare}**è iniziato** dopo una noiosissima lezione di geografia.

LISTA DEI PERSONAGGI PRINCIPALI DI QUESTA STORIA

(ce ne sono altri, ma questi sono quelli
che ti devi ricordare)

EMMA MARTELLI (ma preferisco Emme)

LORENZO MARTELLI, abbreviato in Lore (è
mio fratello)

ERIK JANSSON (ahem, su di lui non dico
nulla)

ALEX BAZZI, anche conosciuto come **ALEX**

LA FURIA (^{capire}**capirai** presto perché)

ALICE QUAGLIA, la Regina delle Perfette

FARAH SALEH, la numero 2 delle Perfette

THIAGO MORGAN (non ha un soprannome)

GIACOMO BENCIVENGA, per tutti solo
Bencio

MARIEM BOUGALI

MIRIAM RAFIDI

MERIAM AHMAD (se ti senti confuso, è tutto
normale)

ZHENFU XU, detto... beh, Zhenfu

SIGNOR GUGLIELMI (lo chiamiamo Mr.
Sputacchio)

PROF BARILLI (la sfortunata origine di ogni
problema)



COME FARSI BECCARE DURANTE LA LEZIONE PIÙ NOIOSA DEL MONDO

e fare una figuraccia davanti a tutta la classe



*A Izuki Miyamoto sudano le mani. Sta per varcare la soglia del liceo Yaoi. **Ha sognato** tanto questo momento, eppure adesso non sa cosa aspettarsi. È il suo primo giorno, ed è solo. Completamente solo. Se soltanto All...*

«Emma Martelli, sei ancora sul nostro pianeta?»

Mariem, la mia compagna di banco, mi dà una gommitata al fianco. Alzo la testa di scatto e nascondo *My Hero College* sotto la sedia. La prof Pieri mi fissa. I suoi occhi sembrano due piccoli buchi neri pronti a risucchiarmi. Sulla faccia, un ghigno di soddisfazione che vuol dire solo una cosa: **ti - ho - beccata.**



All'improvviso ho freddo, anche se è aprile e fuori c'è un sole strano, più giallo del normale. Dalla finestra aperta entra un'aria calda, ma io tremo. Perché i prof fanno sempre quando non ^{ascoltare} **stai ascoltando**? Hanno un terzo occhio dietro la testa? Leggono nel pensiero, forse? Sì, è sicuro: hanno un qualche tipo di superpotere, come in *My Hero College*.

Non c'è altra spiegazione.

«Ehm... sì! Voglio dire, certo prof!» rispondo, ^{cercare} **cercando** di mostrarmi convinta. Ma so che la prof non ci casca, come i miei compagni. Sento il loro sguardo su di me. Lo sguardo di ghiaccio di Erik dalla seconda fila, il nuovo compagno di classe. ^{arrivare} **È arrivato** a metà anno e viene dalla Svezia. Anche se parla bene italiano, quasi non ^{aprire} **ha aperto** bocca in tutti questi mesi. Io non ci ^{parlare} **ho parlato**, mai, ma quando lui mi guarda, come adesso... *Emme, non **diventare rossa**,*

non diventare rossa! Ma è troppo tardi, lo so. Lo sento nelle guance, che ^{raggiungere} **hanno raggiunto** la temperatura del sole. Lo capisco dal dito che Alex Bazzi, detto la Furia, ^{puntare} **sta puntando** verso di me. Dov'è il mantello dell'invisibilità di Larry Topper quando serve?

«Cosa ^{dire} **stavo dicendo**, Martelli?»


Non ^{ascoltare} **ho ascoltato** una sola parola. Adesso come faccio? Mi volto verso Mariem in cerca di aiuto, e lei con lo sguardo indica il suo manuale di geografia, aperto a pagina 227. Muovo appena le labbra in un "grazie" silenzioso e sorpreso. È la prima volta che mi aiuta. Nonostante ^{essere} **sia** la mia compagna di banco, non siamo *proprio proprio* amiche. Perché diciamo che io non ho amiche femmine. Nemmeno maschi, in realtà.

Ma non dobbiamo parlare di questo, ora.

È un momento delicato.

Sbircio il manuale di geografia. C'è scritto... c'è scrit-

to... *effetti del climate change*. Accidenti, pure l'inglese! Ma poi, a cosa serve studiare la geografia? Tutti quei nomi di città e di Stati da imparare a memoria...
^{dovere}
Dovrebbero eliminarla dal programma, tanto a nessuno interessa più sapere come si chiamano quel fiume o quel vulcano. A cosa serve sapere che la capitale della Svezia è... ehm... qual è la capitale? Oslo... No, forse Helsinki... Chissà se Erik sa qual è la capitale della Svezia... Vabbè, ^{guardare}**guarderò** su Goovle Map...
«Quindi, Martelli? Fa in tempo a sciogliersi un altro ghiacciaio, mentre aspettiamo te...» incalza la prof.
Giusto, il ghiacciaio! È la notizia dell'ultima settimana, ^{parlarne}**ne stanno parlando** ovunque. In TV, su Instagram, su ZipZok, su...
«Terra chiama Martelli, Terra chiama Martelli...» ripete la prof, spazientita.
^{raggiungere}
Ora le mie guance **hanno raggiunto** i tre milioni di gradi.

Allarme, allarme, allarme: surriscaldamento in corso!
^{parlare}
«Sì... **Stava parlando**, ehm... degli effetti del *climat*, cioè del *climat ceinge*... che sono gravi, perché i ghiacciai ^{sciogliersi}**si stanno sciogliendo**, come quello...»
La prof Pieri alza gli occhi e sbuffa. 
«Basta così, Martelli. La prossima volta che **ti becco** distratta, ti metto una nota» mi avverte. Poi si rivolge a tutta la classe: «So che avete altri pensieri, ma dobbiamo parlare di queste cose, perché ^{essere}**sarà** il vostro futuro. Il fatto che uno dei ghiacciai più antichi d'Italia ^{dichiarare}**sia stato dichiarato** ufficialmente “morto” è gravissimo...»
So che ha ragione, ma io non riesco a pensarci. Ho già troppi problemi per pensare pure all'aumento delle temperature, ai ghiacciai che si sciolgono, al fatto che non piove da più di ottanta giorni e la terra è secca come la faccia mummificata della prof di sto-

ria, che ha tipo cento anni. È tutto *troppo*.

Appena la prof si gira verso la lavagna, riprendo a leggere *My Hero College*. Dov'ero ^{rimanere} rimasta? Ah, sì!

Se soltanto All...



COME FAR FINTA DI ESSERE INVISIBILI DURANTE LA RICREAZIONE



^{dire} **Dirò** una cosa che probabilmente ti ^{spingere} **spingerà** a chiudere per sempre questo quaderno e a buttarlo per strada.

La ricreazione è la cosa peggiore della scuola.

^{dire} Ecco, l'**ho detto**.

*(Un momento, in che anno siamo adesso? Intendo adesso, mentre ^{leggere} **stai leggendo**. Magari ^{passare} **sono passati** cent'anni, tu non sai nemmeno che cos'è una scuola e tutto questo per te non ha molto senso...)*

Comunque, ^{dire} **dicevo**: la ricreazione è la cosa peggiore della scuola. Okay, forse ^{esagerare} **sto esagerando**. Diciamo che è "una" delle cose peggiori. Nella lista delle "10

cose peggiori della scuola”, la metto al terzo posto, dopo il pranzo in mensa. Al primo posto c’è l’ora di educazione fisica, che è tipo la *Tortura Massima Di Tutte Le Torture Che Il Mondo ^{poter inventare} Poteva Inventarsi Per Quelli Negati Nello Sport*. Per persone come me, insomma.

Ma almeno educazione fisica c’è solo una volta alla settimana, mentre la ricreazione c’è due volte al giorno. Che significa: doppia possibilità di tortura.

Perché, quando suona la campanella, è come se ^{scattare} **scattasse** qualcosa. I miei compagni si alzano alla velocità della luce, raggiungono il loro gruppetto e poi corrono fuori dalla classe.

Tutti. Quanti.

Il primo è Alex la Furia, capelli a spazzola biondo ossigenati, capo supremo del gruppi dei Bulli. È seguito da Dennis e Thomas, perché come dice mia mamma i guai girano sempre in tre. Di solito si met-

tono davanti al bagno dei maschi e fanno entrare i “primini”, che sono gli studenti del primo anno, solo in cambio della merendina o del panino. Oppure inventano nuovi modi per rovinarci la scuola, che è già abbastanza uno schifo anche senza il loro aiuto.

Poi c’è il gruppo degli Sportivi, che si divide in *Quelli che Giocano a Calcio*, come Karim, Matias e Riccardo, e *Quelli che Giocano a Basket*, come Enrico, Christian e Thiago. C’è anche il gruppo di *Quelli che fanno Taekwondo*, ma in realtà non è un vero e proprio gruppo, perché in classe nostra c’è solo Nicolò che fa Taekwondo, che però è amico di Matteo della Terza D, che fa Karate. Per un po’ ^{esserci} **c’è stato** anche il gruppo di Tennis, ma ora non esiste più.

Poi c’è il gruppo delle Secchie, che nella nostra classe è riservato alle G: Giulia Pedretti, Giulia Mascagni, Giulia Zamboni, Giulia Marchetti. Un sacco di

Giulie, lo so. C'è per caso una regola segreta per cui se ti chiami Giulia sei super intelligente? Durante la ricreazione vanno in biblioteca a scambiarsi gli appunti, a leggere o a parlare della prossima verifica o interrogazione.

Oltre al gruppo delle Secchie/G, ci sono *Le Tre M*: Mariem, Meriam, Miriam, che in realtà **sono** ^{diventare} **diventate** amiche solo perché i prof le scambiano sempre. Mariem, la mia compagna di banco – chioma nera lucidissima – viene dal Marocco, mentre Meriam – capelli colore del legno con sfumature quasi rosse – viene dall'Egitto, e Miriam – una testa di ricci stretti stretti – dalla Turchia. Aspe'... forse Meriam dal Marocco e Mariem dalla Turchia?

O... vabbè, l'^{dire} **ho detto** che sono una schiappa in geografia.

E ancora, c'è il gruppo dei Nerd, ovviamente. Zhen-

fu, Liam, Davide. Giocano a Torfnite e conoscono tutti i film della Marbel, di *Star Battles*, *Il Signore dei Martelli*... Okay, ora lo dico: ^{volere entrare} **vorrei entrare** a far parte di questo gruppo. Lo ^{volere} **vorrei** fortissimo. C'è giusto un piccolo problema: io sono una femmina. Che sfortuna, eh? Magari tu che ^{leggere} **stai leggendo** non ^{capire} **capirai** perché non ^{esserci} **ci saranno** più questi problemi (lo spero per te), ma quando io ^{essere} **ero** alle medie, se una femmina ^{passare} **passava** del tempo con un maschio ^{voler dire} **voleva dire** solo una cosa, e cioè che le ^{piacere} **piaceva** (anche se non ^{essere} **era** vero e magari ^{essere} **erano** amici, solo). ^{poter dire} **Poteva dire** quello che ^{volere} **voleva**, ma ^{segnare} **era segnata** a vita.

Da quando sono alle medie il mondo sembra **essere** ^{essere diviso} **stato diviso** in due. Da una parte, i maschi, dall'altra, le femmine. I maschi stanno con i maschi e le femmine con le femmine. E alle femmine non devono piacere *quelle robe lì*. Almeno, a *loro* non piacciono

FLASHBACK

FLASHBACK

sicuramente.

E con *loro* intendo il gruppo delle Perfette. Capo assoluto, sua Maestà Alice Quaglia, al secondo posto Farah e Sarah, che fanno rima. Sembrano uscite direttamente da Instagnaz. Non hanno bisogno del filtro bellezza, perché SONO il filtro bellezza. Tutte le ragazze della scuola ^{volere} **vorrebbero** essere come loro, ma io no. Cioè, a parte forse per i capelli lunghissimi. E le gambe lunghissime. E le ciglia lunghissime, che se le sbatti ^{potere} **potresti** scatenare un tornado. Loro sono *-issimo* in tutto. Sono sempre aggiornate sull'ultima tendenza, su quello che ^{dire} **ha detto** quella o quell'altra influencer di Instagnaz, e i loro profili su ZipZok hanno migliaia di follower. Loro sono il massimo. E poi ci siamo noi. Io, Erik e Bencio. Il gruppo degli SSA, degli *Sfigati Senza Amici*. Durante la ricreazione rimaniamo noi tre in classe, ma è come se ^{essere} **fossimo**

da soli. Erik se ne sta seduto al banco a scarabocchiare qualcosa su un quaderno, Bencio gioca con le sue figurine, e io...

Io durante la ricreazione ^{volere} **vorrei** essere un opossum. Lo ^{sapere} **sapevi** che gli opossum quando si sentono in pericolo si fingono morti? [☒] **Morti stecchiti**. Con tanto di lingua fuori e puzza di morto. Ecco, non ^{volere} **vorrei** puzzare, ma scomparire sì.

Se ^{potere} **potessi** avere un superpotere, in quei momenti ^{volere} **vorrei** essere invisibile. ^{volere} **Vorrei** essere invisibile anche adesso. Perché non sono brava a parlare con gli altri. Non sono come Alice o Farah o Thiago, io non riesco a trovare le parole giuste.

E se non ^{avere} **avessi** da dire nulla di interessante? E se tutti si ^{accorgere} **accorgessero** che non sono un granché? Mille pensieri mi rimbalzano dentro il cervello, come palline impazzite. Sento un peso che mi impedisce

di respirare, come se un elefante ^{sedersi} **si fosse seduto** sul mio petto e mi ^{schiacciare} **schiacciasse**. Cerco di scomparire dentro il libro che ^{leggere} **sto leggendo**, ma l'elefante mi calpesta con le sue enormi zampe. *Il cuore va a mille, tu tump tu tump tu tump... Levati, elefante!*

Devo ^{fare} **aver fatto** una faccia strana, perché *sento* che Erik mi osserva. Alzo lo sguardo, intercetto i suoi occhi: ^{guardare} **beccato!** Erik diventa rosso e torna a guardare il foglio che ha davanti. ^{volere} **Vorrei** alzarmi e sedermi di fianco a lui. ^{accumulare} **Ho accumulato** un sacco di domande in questi mesi. ^{guardare} *Perché mi stavi guardando?* *Cosa disegni sempre? Come ti trovi a Mardeno? Ti manca la Svezia? ^{avere} Avevi una migliore amica, là? Ti senti mai solo, come me?* Se ^{essere} **fossi** come Sara Loft... Lei ^{andare} **andrebbe** da lui e gli ^{dire} **direbbe** in faccia tutto quello che pensa. Ma io sono solo... io.

E passo la ricreazione a leggere i fumetti e i libri che

mi porto da casa, ^{aspettare} **aspettando** il suono della campanella. Le storie sono la mia salvezza. Come ^{dire} **ho detto**, le parole sono l'unica cosa che ^{avere} **abbiamo**. ^{riprendere} **Riprendo** a leggere *My Hero College*, ^{fingere} **fingendo** di essere invisibile, e tutto procede come al solito, finché...
«Ragazzi, dovete *a-s-s-o-l-u-t-a-m-e-n-t-e* venire fuori! ^{parlarne} **Ne stanno parlando** tutti!» esclama Alice Quaglia, ^{mettere} **mettendo** la testa dentro la classe.



LISTA DELLE 10 COSE PEGGIORI DELLA SCUOLA

1. L'ora di educazione fisica, soprattutto quando bisogna correre o giocare a calcio o a pallamano o a basket, insomma, sempre
2. Il momento del pranzo in mensa, quando non hai amici e non sai dove sederti
3. I venti minuti della ricreazione, perché non hai amici
4. Non avere amici tra i compagni di classe
5. Alex La Furia e tutti i bulli
6. La matematica
7. Il cibo della mensa
8. I prof quando sanno che non **hai studiato**
9. Le verifiche e le interrogazioni a sorpresa
10. Il bidello con la faccia sempre arrabbiata

COME IGNORARE QUALCOSA DI GROSSO



Ne ^{parlare} **stanno parlando** tutti... di cosa?

Io guardo Alice Quaglia, poi Erik e Bencio, che hanno un'espressione interrogativa stampata sulla faccia. Alice si sbaglia. *Deve* sbagliarsi. Ma è impossibile, perché in classe ci siamo solo noi tre. Chiama proprio noi.

«Che fate, vi muovete o no?» chiede. Poi, veloce com'è ^{arrivare} **arrivata**, esce dalla classe, e la chioma rossa sparisce in un bagliore di luce.

Bencio salta su dalla sedia come se ^{prendere} **avesse preso** una scossa. Erik si alza con calma e mi passa accanto senza guardarmi, gli occhi di ghiaccio che non

tradiscono nessuna emozione. Io li seguo fuori dalla classe.

Il corridoio è pieno di studenti immobili, dai primini a quelli di terza. Una cosa mai vista prima. Tutti hanno il cellulare in mano. Non so cosa pensare: cosa può ^{succedere} **essere successo** di *così* importante?

L'anno scorso ^{girare} **girava** un video in cui si ^{vedere} **vedeva** Alex la Furia appiccicare una gomma da masticare alla sedia di Bazzocchi, il prof di francese, che poi per tutta la lezione ^{avere} **ha avuto** un'enorme *patacca* rosa sul sedere. Si ^{fermare} **erano fermati** tutti a guardarlo. L'^{girare} **avevano girato** perfino a me, ma non l'^{trovare} **ho trovato** divertente...

Beh, qualunque cosa ^{guardare} **stiano guardando** ora, non fa ridere. In corridoio c'è un silenzio pesante, nessuno parla. L'unica voce è quella che proviene dai cellulari. La riconosco subito, è Lara Terragnez, la regina delle influencer italiane.

Mi avvicino a Mariem, e vedo che la Terragnez **sta** ^{fare} **facendo** una diretta su Instagnaz. I suoi grandi occhi verdi sono pieni di lacrime e il mascara è tutto sbavato: l'effetto è quello di un panda. Sembra... anzi, è realmente sconvolta.

*...mi chiedo come ^{essere} **sia** possibile una cosa del genere...*

*Vi rendete conto? ^{camminare} **Stavo camminando** tranquillamente per Milano con mia sorella quando una persona mai vista prima mi ^{assalire} **ha assalita!** ASSALITA! Per fortuna la mia scorta mi ^{proteggere} **ha protetta**, ^{essere} **sono stata** fortunata... Questa persona non ^{sembrare} **sembrava** in sé, ^{continuare} **continuava** a urlare in modo terrificante...*

Dennis fa partire un altro video dal cellulare: «Pazzesco».

Ci avviciniamo a lui. Nel video si vede un uomo che prova a saltare addosso alla Terragnez, ma viene bloccato dalle guardie del corpo che le fanno da scu-

do. L'uomo però continua a sbracciarsi e spalanca la bocca in maniera strana, esagerata. La mascella si tende così tanto che sembra sul punto di spaccarsi. Come se ^{volere} volesse... *morderli?*

Una guardia lo spinge via per allontanarlo...

...l'uomo finisce in mezzo alla strada proprio quando...

...passa un autobus e...

...l'uomo viene investito in pieno.

Farah lancia un urlo e si copre la bocca con una mano. L'inquadratura della telecamera traballa, poi il video si interrompe.

Schermo nero.

Per un secondo, nessuno parla.

«Qui dicono che il tizio è morto, con la testa spapolata e il cervello che ^{sembrare} sembrava marmellata» dice Dennis con un ghigno divertito. Alice gli lancia un'oc-

chiata e scuote la testa: «Non ^{dovere} dovrebbero pubblicare queste cose...»

La bolla di immobilità si rompe, la magia che ci ^{tenere} ha tenuti incollati allo schermo è svanita all'improvviso. Puff!

«Mio fratello che sta a Roma mi ^{dire} ha detto che ^{succedere} è successo anche lì! Un tipo ^{assalire} ha assalito una signora così, dal nulla. Per mio fratello è colpa di...» Thiago abbassa la voce «...una nuova droga».

«Seee, sono tutti ^{🤔🤔🤔} strafatti!» urla Alex ^{dare} dando una gommitata a Dennis, che scoppia a ridere.

«Forse è malato... sì, tipo fuori di testa» suggerisce Farah.

«Cioè, dici che ^{friggere} si è fritto il cervello?» chiede Zhenfu.

I miei compagni di classe iniziano a parlare uno sopra l'altro, ma io non li ascolto. Non riesco a togliermi la scena dalla testa. Davvero l'uomo ^{cercare} stava cercando

di mordere chiunque ^{avere} **avesse** davanti con la stessa voracità di mio fratello quando è davanti alle lasagne con tripla besciamella della nonna.

Un fame vorace.

Insaziabile. Come...

«Ma non vi sembra che...» provo a dire ai miei compagni di classe, ma in quel momento suona la campanella.

«Su, su, cos'è questo assembramento? ^{muoversi} **Muovetevi**, ^{tornare} **tornate** subito nelle vostre aule» ci sgrida il bidello *Signor Non Sorrido Mai*.

Ricreazione finita.

Ci avviamo verso la classe, l'atmosfera è carica di elettricità.

Ecco, in quel momento ^{dovere} **avremmo dovuto** capire che ^{succedere} **stava succedendo** qualcosa di davvero GROSSO.

Tipo che la verifica di matematica della quinta ora non ^{contare} **contava** più niente.

Alla fine ^{tornare} **siamo tornati** in classe e, dopo una noiosissima lezione d'inglese, tutti ^{pensare} **pensavano** già ad altro.

Tutti tranne me.

